

5

A PAOLO VIACAVA IL TROFEO SIAD BOMBOLA DORO

Il campione ligure senza rivali vince il Trofeo per la nona volta consecutiva.

18 maggio - Ultimo giorno di regate a Portofino per la 12° edizione del Trofeo SIAD Bombola d'Oro, riservato ai Dinghy e organizzato dallo Yacht Club Italiano con la partnership di SIAD, azienda leader che produce e commercializza gas tecnici e speciali per l'industria meccanica, farmaceutica, chimica e alimentare.

Dopo lo stop imposto ieri a causa delle difficili condizioni meteo, i partecipanti hanno trovato un'altra giornata con cielo molto coperto e forti piovvaschi.

6

Il Comitato di regata ha dato il via a una prima prova, che è stata annullata a causa di un forte salto di vento; una volta stabilizzatesi le condizioni, è stato possibile disputare due regate.

La prima è stata vinta da Paolo Viacava con *Mailin*, seguito da Mario Rabbò su 007 - che ha dato filo da torcere al campione portofinese – e da Marcello Coppola su *Young Lady*.

Viacava vince anche la seconda regata, incalzato dall'avversario Rabbò arrivato secondo; terzo Emanuele Tua con *4 Orietta*.

Al termine delle regate svoltesi domenica 18 maggio e venerdì 16 maggio, e con

una prova di scarto il campione portofinese Paolo Viacava (CV Santa Margherita

Ligure) trionfa e vince per la nona volta consecutiva il Trofeo Challenge SIAD

Bombola Doro. Per lui anche una coppa YCI e una medaglia d'oro. Medaglie

d'argento e coppe YCI al 2° 007 di Mario Rabbò (CN Rapallo); al 3° *4 Orietta* di

Emanuele Tua (CV Artiglio); al 4° *Non ragioniam di lor* di Mauro Calzecchi (CV

Roma); e al 5° *Pallino* di Luigi Mazzolo (LNI S. Margherita Ligure).

Gli altri premi.

E stato assegnato anche il Trofeo Challenge Bombola

D'Argento, riservato al primo classificato delle barche classiche (scafo in legno anche recente): lo ha vinto Luigi Gilli con "Freedom". Il Trofeo Challenge Perpetuo "Giovanni Falck" destinato alla migliore squadra composta da tre timonieri appartenenti allo stesso Club (uno dei tre deve aver compiuto almeno 60 anni, essere di sesso femminile o essere timoniere di un'imbarcazione di legno): è stato vinto dalla squadra composta da Vincenzo Penagini, Carlo Cameli e Angelo Oneto.

Premi anche ai primi tre classificati delle "Barche d'epoca". A questa speciale classifica partecipano le imbarcazioni costruite da almeno 25 anni. Il premio è stato vinto da Luigi Giorgio Gilli con *Freedom*, secondo Renzo Santini con *Malù*, terzo Giuseppe Viacava con *Ce II*.

Premi anche ai primi tre classificati del Trofeo Master "Over 60" ", assegnato al timoniere che nell'anno 2007 compia o abbia compiuto almeno 60 anni" e vinto da Paolo Corbellini su *Blade Runner*, secondo Marcello Coppola con *Young Lady*, terzo Angelo Oneto con *Più Duecento*.

Un modellino viene assegnato al vincitore "Over 70": lo vince Ugo Leopardi (LNI Napoli) con *Diva*.

Premio anche alla prima timoniera donna, vinto da Anna Guglielminetti, al timone di *Dorado*.

C'è stato grande entusiasmo e coinvolgimento, come da tradizione, al momento dei premi a estrazione: la SIAD ha messo in palio tra tutti i regatanti numerosi premi tra cui un viaggio FAI per due persone, un carrello per alaggio, un telo copriscafo, una bussola, un orologio da vela e un set di scotte.

(La classifica su [3]www.yci.it)

(da Notiziario I Zona FIV a cura di IMAGINA - *Umberta Croce, Barbara Sanicola*)

BOMBOLINO IN PLAY-BLACK

67 iscritti, lontani dal record del 2006 (106), ma con la grande novità, sul piano organizzativo, di uno scivolo finalmente umano, ed il teatrino di Portofino adibito a spogliatoio a disposizione dei concorrenti: ...risultato che si può ascrivere all'intervento dei *mastini*, rappresentanti della Classe Carlo e Titti, ai quali era stato affidato l'arduo compito di salvaguardare il confort degli arditi dinghisti che scendono in mare. Nonostante che le condizioni meteo marine, al limite per i Dinghy (sempre tra i 5-8 m/s), abbiano costretto ben 20 concorrenti a restare prudentemente a terra, sono state disputate quattro prove che i *pesi massimi* hanno trovato di loro pieno gradimento. Anche la corrente ha recitato la sua parte con vittime eccellenti come nel caso della terza prova quando Vittorio D'Albertas ed Andrea Pivanti nel gruppo di testa si sono persi non riuscendo a prendere la boa. Paolino Viacava, ovvero "la storia infinita", ha dominato da par suo (1.4.1.1.) anche se questa volta il fiato sul collo lo ha sentito davvero e, tornato per un attimo a far parte dei mortali, si è fatto soffiare la seconda prova dal figlio d'arte Mario Rabbò che ha ricordato a tutti che "buon sangue non mente!". Mario è figlio di Renzo olimpionico della vela italiana. Sapendo, ormai, che le sue vittorie rischiano di non fare più storia, Paolino quest'anno ha puntato sull'effetto coreografico e, alla faccia di tutte le superstizioni possibili (barca vincente non si cambia!!), ha cambiato il look del suo imbattibile *Mailin*: prime cinque fasce dello scafo sotto la falchetta dipinte azzurro metallizzato e così pure lo specchio di poppa, le restanti fasce

grigie; l'interno della barca bianco (...via quindi il vecchio verdino).

Risultato: uno schianto; un insieme elegante e aggressivo. A qualcuno ha ricordato i colori della North Sail. Non potendo, però, non stupire anche in acqua ha dato spettacolo alla partenza dell'ultima prova quando, fermo in barca giuria e senza abbrivio sembrava irrimediabilmente perduto, partiva, invece, a razzo ed in pochi metri era davanti a tutta la flotta e già irraggiungibile.

A parte Rabbò 2°(2.1.2.3)di cui abbiamo già detto, ottime prove anche quelle di

Emanuele Tua 3°(5.3.20.2) ritornato ai suoi standard migliori, Mauro Calzecchi

4° (6.2.6.16) punta d'attacco della squadra romanista, Gin Gazzolo 5°

(4.8.14.4)sempre ai vertici delle classifiche. In evidenza anche Vincenzo

Penagini 6°(...in odore di master), i sardi (BENVENUTA LA SARDEGNA!) Pasquale

Mario Di Fraia 7° e Carlo Luca Montella 10°, Paco Rebaudi 8° e Vittorio

D'Albertas 9°.

Hanno deluso, invece, Aldo Samele, Filippo Jannello, Marcello Coppola che in

parte si è riscattato con un terzo posto nella terza prova, e il comandante

Giulio Alati che dalla pattuglia acrobatica è passato a quella dei "tassinari".

Anna Guglielminetti (32°), Francesca Lodigiani (37°), Paola Randazzo (44°) e Tay

De Negri (48°) hanno dato al *Bombolino* un altro primato: quattro donne in una

regata Dinghy non si ricordano a memoria d'uomo! La novità va sottolineata anche

se le condizioni non erano le più adatte per tale avvenimento. Comunque, il dado

è tratto!

Tra gli sfigati eccellenti : Giacomino Fossati, si è visto annullare la regata,

la prima di domenica 18 maggio interrotta alla fine della seconda bolina, quando

era al secondo posto superato da Viacava, dopo averla condotta al comando per buona parte; Vittorio D'Albertas che ha rotto le cinghie finendo in acqua quando si trovava nel gruppo di testa; Tay De Negri, trascinata in una scuffia inopinatamente prima della partenza (...si dice il peccato ma non il peccatore!).

Per il "Trofeo Falck", un'istituzione *sacra* per il *Bombolino*, sono scese in

regata ben sei squadre:

"Caiega Sailing Team" con Viacava P. (1°), Jannello (18°) e Viacava G. (36°);

"Gli Sfiniti" con Penagini (6°), Cameli (11°) e Oneto (21°);

"Con lo zio" con Rebaudi (8°), Samele (13°) e Lombardi (48°);

"Papillon" con Corbellini (17°), Ferrario A. (48°) e Ferrario L. (48°);

"Grifoni" con Carmagnani T. (23°), Carmagnani A. (29°) e D'Albertas V. (9°);

"Diavoli Rossi" con Ermolli P. (27°), Santini R. (28°) e Bassi L. (47°).

Hanno vinto "gli Sfiniti" confermando la vittoria della passata edizione.

Tra i grandi assenti non sono passati inosservati:

Giuseppe La Scala, la cui

scuderia comunque si è fatta onore e il patron del

Bombolino Roberto Sestini che

ha affidato la gloriosa *Sagrada* a Corrado Coen.

Ringraziamenti. Fondamentale è stata quest'anno la collaborazione del Circolo

Velico di Santa Margherita Ligure e quella dell'OTAM

(società che gestisce gli

ormeggi di *Santa*) che ha messo a disposizione

completamente l'area di posteggio

destinata ai propri tecnici soprattutto nel week-end.

Il mitico sindaco di Portofino, Giorgio Devoto detti *il tigre*, nel suo saluto

durante la premiazione ha ricordato Franco Rodino i cui commenti affettuosamente

ironici mancano alla Classe.

E come non ringraziare per l'opera competente e tempestiva i gommoni di

assistenza che hanno avuto davvero un bel da fare!
Sic transeat gloria mundi... e così consegniamo alla storia
la XII edizione della
regata più famosa del nostro Dinghy.
(*Penna bianca*)

4

Abbiamo appena finito un anomalo, dal punto di vista
meteorologico, Bombolino e molte cose
sono accadute; provo a mettere ordine alle mie idee, avendo
parlato e ascoltato molti
regatanti.

La Giuria e il Comitato:

siamo abituati ad andare in mare, regatare, perdere, qualche
volta vincere, ma difficilmente ci
soffermiamo al lavoro del Comitato di Regata. I Membri del
Comitato passano il week end,
dopo una settimana del loro normale lavoro, al nostro servizio.
Prendono la macchina, credo spesso a loro spese, si recano di
buon mattino ai Circoli, si
imbarcano spesso su barchini a motore che rollano al passaggio
di un'ochetta, si prendono
secchiate d'acqua o si bruciano al sole. Escono in mare prima di
noi, aspettano il vento e poi
che si stabilizzi, danno le indicazioni per mettere le boe,
preparano l'allineamento per la
partenza, fanno tutto il possibile per far sì che ci siano le
condizioni di sicurezza...e via. Per loro
ci sono cinque, forse dieci minuti interessanti e movimentati
dove i concorrenti sono tutti vicini.

Poi passano un'oretta ad aspettare gli arrivi.

E' un lavorone dove ogni sbaglio, è subito evidenziato dai
mugugni dei regatanti: la boa o è
troppo vicina o troppo lontana; l'allineamento è per definizione,
sbagliato....

Troppo facile, fin banale, per noi criticare, sempre a giochi fatti,
l'operato del Comitato.

La Giuria, è un arbitro, un giudice.

E' colui che, oltre a preparare il campo, deve verificare che le
regole siano rispettate e deve
farle osservare. E' un giudice a tutti gli effetti e merita
massimo rispetto!

Quando vedo in televisione comportamenti irrispettosi, alcuni
perfino al limite di una denuncia
penale, nei confronti dell'arbitro da parte dei giocatori di

pallone o da parte degli allenatori,
rimango esterrefatto da tanta anarchia nei confronti del
giudice. Ma nel mondo del calcio tutto
è permesso.

Mi auguro che nel nostro sport non si arrivi mai a tanto.

Mantenere un comportamento
rispettoso è d'obbligo, oltre che di buon gusto.

Discorso analogo vale per i posaboe: sono quasi sempre
signori, soci del Circolo, che danno
assistenza col gommone a titolo assolutamente gratuito e
disinteressato. Come il Comitato,
anche loro vanno in mare col freddo e col caldo per permetterci
di regatare. Un grazie, e
massimo riguardo.

Il Segretario:

da quando si è accollato questo difficile e ingrato incarico, mi
piace immaginare Giorgio con un
fedele modellino di un Dinghy scassato in mano. E lui, con
pazienza, dedizione e con polso
fermo, sta rimettendo a posto tutti i pezzetti: il bometto, il
pernetto della derivetta, il
timoncino, i paiolini,...**i rinforzini**.... e tutti i particolari che
stavano mandando a rotoli la
nostra amata barchetta.

Il paragone mi sembra calzante.

Si è imbarcato in una situazione esplosiva, che ancora non si è
disinnescata del tutto, ma sta
riuscendo nel suo difficile compito. Con una Dirigenza
Competente e un super Comitato Tecnico
capace e dedito alla causa, sta rimettendo ordine nell'intricata
vicenda della stazza. Senza fare
torti a nessuno, ma cercando un costruttivo dialogo tra tutti i
concorrenti, pur mantenendo una
linea decisa, e nel giro di un'annetto, dovrebbe riportare
serenità e ordine alla Classe.

Certo, il lavoro è da certosino, una continua ricerca della via
d'uscita da ogni trappola.

Non perde occasione per convocare il C.T. e di accettare
opinioni da chiunque. Contatta i
Cantieri e, con professionalità e nota competenza, discute su
ogni dettaglio. Conosce tutto del
Dinghy: dalla laminazione della vetroresina allo stroppetto del
picco.

In questo difficile momento, non potevamo meritarcì un

Segretario migliore.

Bravo e grazie, Giorgio!!!

Il Bombolino:

è stato il mio primo Bombolino e solo ora comprendo la grandiosità dell'evento.

5

Il posto è assolutamente impagabile. E' uno dei più bei posti al mondo. La strada che da Santa Margherita conduce a Portofino è di grande fascino e la famosa Piazzetta è deliziosa, certo un po' snob, ma calpestarla da protagonisti, ha un altro sapore. La Classe Dinghy è stata baciata dalla Dea Fortuna nel possedere una Nazionale di tanto impatto mediatico. Nessun'altra Classe può ambire a tanto. Dovremmo tutti impegnarci a far sì che ci siano sempre più barche al via e approfittare del Teatrino, che si presta benissimo, per creare un importante momento d'incontro tecnico per la Classe. Purtroppo quest'anno eravamo in pochi a seguire la discussione sul nuovo Regolamento. A Roberto Sestini, gran patron della SIAD, al Comune di Portofino, allo Yacht Club Italiano, dobbiamo un grosso ringraziamento. La regata si svolge in una cornice incantata; il mare è quello azzurro, famoso della Liguria. La costa è verdissima con poche case con spiaggette incastonate tra gli scogli. L'atmosfera è veramente amichevole, proprio come Roberto Sestini ha ricordato nel saluto a contorno della premiazione. Il crest che la Classe gli ha dedicato, con l'attribuzione del titolo di Master & Commander, rappresenta lo spirito cordiale di chi partecipa alla sua manifestazione, anche per il puro gusto, semplicemente di esserci. Il campo di regata è, quanto meno insolito, il golfo dei "nesci" lo si conosce per fama, ma non dimentichiamoci che tutti siamo nelle stesse condizioni. Quest'anno poi, con le onde dovute alle condizioni atmosferiche e non ai motoscafi e ai vaporetto, abbiamo dato sfoggio di abilità marinaresca e, per il futuro, con la vela ridotta riusciremo a completare il programma previsto anche quando il meteo non è benigno, invece di passare la giornata in attesa di sapere se

scendere in mare o stare a terra a cazzeggiare.

Un particolare ringraziamento a Carlo e Titti per l'interessamento per la logistica a terra.

Questo è sicuramente, il punto da migliorare ancora per il futuro. La proverbiale non facile disponibilità dei liguri, è difficile da smuovere, ma la volontà da parte nostra c'è, e la metteremo a frutto.

In questo modo, vedremo molte più barche in acqua, anche da Zone vicine. A buoni intenditori....

Scuffia:

- "Normalmente le derive scuffiano, il Dinghy naufraga!" – bellissima e profetica, questa frase sentita da Giorgio Pizzarello, da un regatante.

Ok, ma allora che fare?

Al bar, tra un cappuccino e una litigata con un barista cafone, insieme a Paco, Di Fraia, il mitico Dondero, e Massimo Tognoni, siamo dell'idea di proporre all'assemblea questa richiesta

di modifica al regolamento:

rendere di stazza, una cima di rimorchio che sia galleggiante, di diametro da 8 mm minimo e

di legarla alla mastra. Il capo opposto a quello legato, dev'essere riportato vicino alla

pernaccia. Questo perché, in caso di scuffia, un gommone appoggio, possa recuperare

facilmente la cima e tenere la barca con la prua al vento. Il timoniere ha molte meno difficoltà

nel raddrizzarla, ma soprattutto di far sì che non riscuffi subito dopo.

Oltre alla cima di rimorchio, è indispensabile installare le lamelle per non fare sfilare la deriva e

una cimetta di ritenuta per evitare che rientri del tutto quando la barca è a 180°.

Abbiamo avuto la riprova, ce ne fosse stato bisogno!, che, se il gommone appoggio sa fare

bene il suo mestiere, raddrizzare il Dinghy è più facile dell'immaginario comune. Con un Lillia

dal nome altisonante "Anticiclone", Flavio Lorenzi, non ha scuffiato ma rotolato a mollo quattro

volte in una sola prova. Da Guinness!! Nonostante questa catastrofe, con l'aiuto di un

gommone portato da Anna Barabino (campionessa mondiale in

470 negli anni '80!!) l'ha raddrizzato e finito la prova. Bravissimo il naufrago e bravissima lei!!! Analogo fatto anche per il Mitico Dondero. Scuffiato e, barca al vento trattenuta dal gommone, sempre di Anna, di nuovo su in un attimo. Mitico!!!

I Lillia:

non è passato inosservato che molti timonieri di Lillia, non si siano presentati all'appuntamento principe dell'anno. Le opinioni sono le più disparate, ma convergenti alla questione di stazza. Circola la voce, sempre più insistente, che le barche non siano regolamentari. Fervono accertamenti, ma: "voce di popolo..."

Il Vincitore:

Paolino, è veramente bravissimo. Noi altri, ci alleniamo tutto l'inverno, cambiamo barca, vele e centrature in continuazione per migliorare una micro frazione di nodo. Lui non tocca la barca, se non che in due occasioni: Bombolino e Campionato Italiano. E vince con distacco!

Ma come cavolo fa!?!?

Tutti d'accordo che sia una faina in partenza. Raramente sbaglia il primo bordo di bolina.

Anche quando è dietro, riesce a togliersi dai casini in un attimo e recuperare distanze improponibili per gli altri.

Personalmente credo abbia una barca superiore. Perfetta in tutte le condizioni. All Round per eccellenza. Ma come ha fatto? Tutti noi, abbiamo un range di vento, condizioni marine più congeniali e altre meno. Altre devastanti. Viacava, no. Gli vanno tutte bene, anzi, molto bene!

Cambiano i secondi, i terzi, ma lui è sempre primo.

Nell'ultima regata, il vento gira e rinforza un pochino: siamo con circa 6/7 m/sec.

Mi gioco il terzo posto, con il bravo Calzecchi sul Lillia rosso impossibile da non notare. Mi propongo di dare l'anima, di non mollare a morire. Parto bene, lanciato a centro linea e mi dirigo a sinistra del campo. Il gruppone parte in battello Comitato e vira subito per andare sul lato di dritta con mure a sinistra. Io aspetto uno scarso, che

arriva quasi subito. Viro e passo
davanti a tutti.....escluso Paolo, che è già primo con cinque
lunghezze su di me. Tutto questo,
in cinque minuti di regata. Incredibile!
(*Emanuele Tua*)